



STUDI
E RICERCHE
SULLA FAMIGLIA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Presentazione dei risultati della ricerca

Matteo Moscatelli, Università Cattolica di Milano
Semira Tagliabue, Università Cattolica di Milano

RIFLETTERE SULL'IMPATTO FAMILIARE DELLA MEDIAZIONE
Costruzione e validazione di una checklist
a partire dal modello FamLens

Seminario del progetto D32-2022 Multifaceted FamLens

Mercoledì 19 novembre 2025

Il framework del FamILens: 6 aree di analisi



Una Family Impact Checklist per la Mediazione Familiare

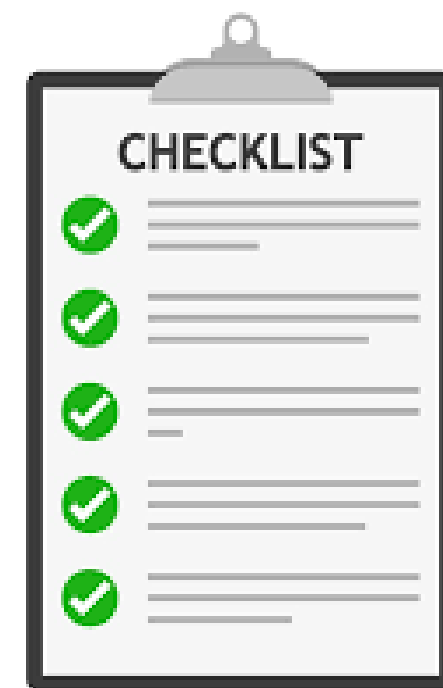
l'unità di analisi sono **le relazioni familiari**, l'impatto **sulle relazioni familiari**, quella tra i partner, quelle con il figlio/i e le relazioni familiari estese.

uno strumento per la qualità della pratica professionale, di trasparenza e accountability.

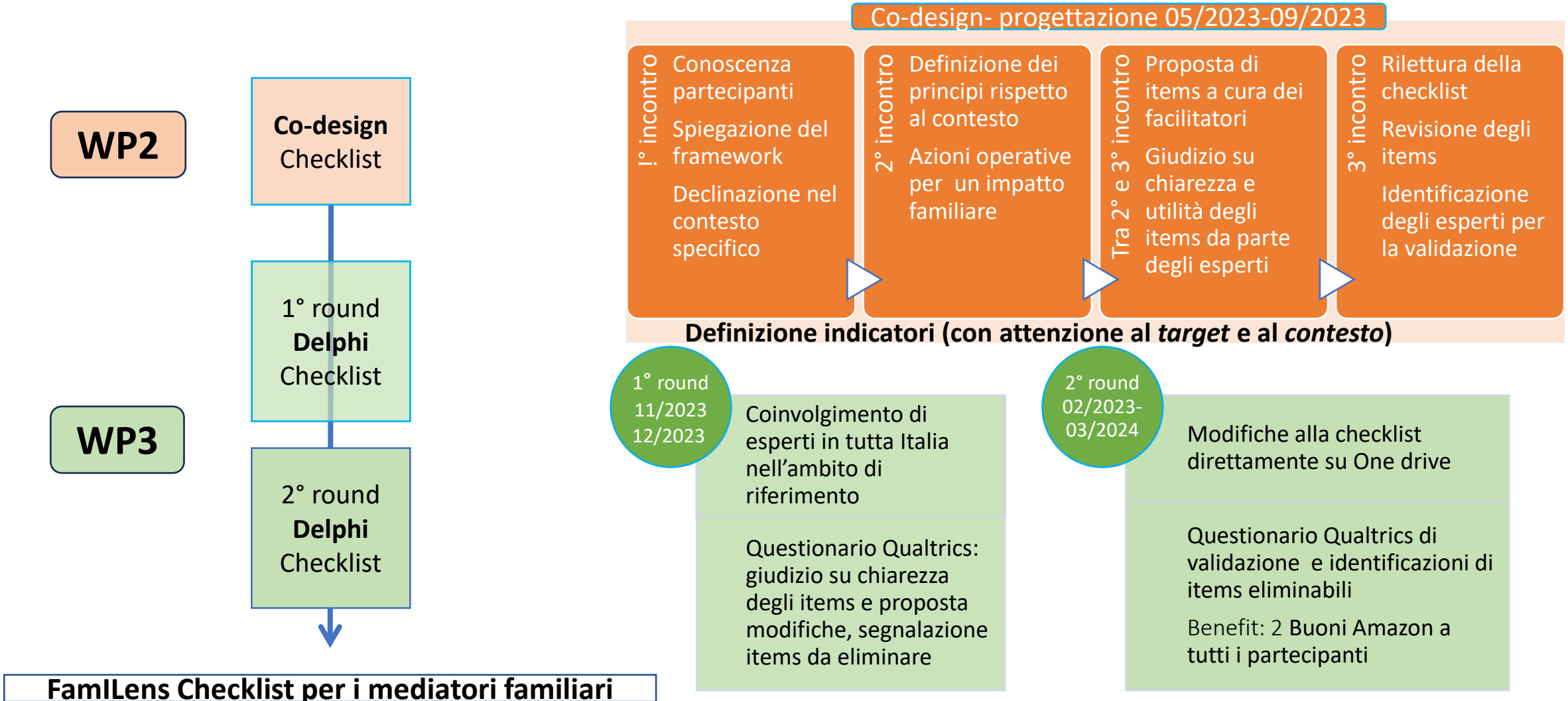
aiuta a **valutare ex ante** (prima dell'attuazione) l'impatto sul benessere familiare.

permette di **rivedere ex post** (dopo l'attuazione) se alcuni obiettivi familiari (i principi) sono stati raggiunti.

uno strumento di crescita professionale, guida la **progettazione dell'intervento** più coerente con i bisogni familiari e **ri-progetta** partire dai risultati di benessere familiare raggiunti.



Co-design e Validazione (Delphi) di una Family Impact Checklist per la Mediazione Familiare



Partecipazione e coinvolgimento degli esperti

I partecipanti al **co-design** sono stati 7 esperti + conduttore e facilitatore

I partecipanti al **Delphi** sono stati 18 mediatori familiari in Italia con esperienza professionale riconosciuta.



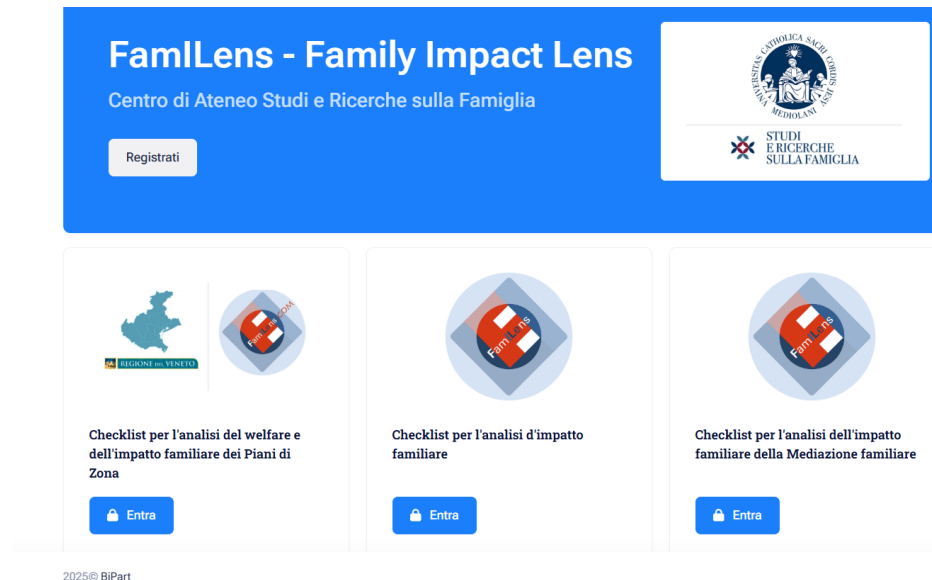
	ESPERTI PARTECIPANTI AL ROUND 1 DELPHI	ESPERTI PARTECIPANTI AL ROUND 2 DELPHI	DROPOUT
TOTALE	18	13	5
	MODIFICHE RICHIESTE ALLA CHIAREZZA DEI CONTENUTI	DOMANDE GIUDICATE DI SCARSA UTILITÀ	NUMERO FINAE DI ITEM APPROVATI
TOTALE	77	4	33

	Aspetti di forza	Aspetti di criticità
Coinvolgimento iniziale (onboarding)	Autonomia e ingaggio per chi ha familiarità con i processi di ricerca e il framework	Rischio di disorientamento per chi ha meno familiarità con il framework
Rappresentatività e selezione partecipanti	Varietà di approcci ed esperienze, partecipazione su base volontaria	Effetto selezione; dubbi sulla democraticità del processo
Dropout- continuità dei processi	Dinamiche di partecipazione e impegno nel tempo	Abbandono di alcuni partecipanti
Digital research	Accessibilità geografica, flessibilità di tempi e uso di strumenti collaborativi (Teams, OneDrive, Jamboard)	Riduzione degli scambi informali, esclusione digitale, difficoltà nel mantenere ingaggio
Multivisionalità e linguaggi diversi	Arricchimento delle prospettive, lettura sfaccettata del servizio e degli interventi	Difficoltà di sintesi, linguaggio condiviso da costruire

La FamLens Cehcklist per la mediazione familiare

È composta da principi e ognuno include diversi item o domande a cui si risponde indicando il grado di accordo con la pratica/procedura analizzata. Per ciascun item, il rispondente esprime il proprio grado di accordo come un'autovalutazione: 1 = completamente in disaccordo; 6 = completamente d'accordo.

E' disponibile online per la compilazione all'indirizzo: familens.bipart.it



PASSWORD:
MediazioneCASRF

Principio 1 – Responsabilizzare la famiglia

*La mediazione familiare sostiene la coppia genitoriale nel raggiungere **accordi autonomi, restituendo responsabilità e titolarità alle famiglie.***

*Il mediatore agisce con imparzialità per favorire **un'equa suddivisione dei compiti, tenendo al centro l'interesse dei figli e l'equilibrio di genere nella genitorialità.***

Nel corso della mia attività di mediatore familiare...	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
Consento ai genitori di comunicare le proprie idee, fornendo a ciascuno lo stesso tempo in seduta.	1	2	3	4	5	6
Promuovo la trattazione di un tema alla volta, per facilitare la comunicazione del punto di vista di ciascuno.	1	2	3	4	5	6
Contrasto le interruzioni reciproche per promuovere un equilibrio di potere.	1	2	3	4	5	6
Facilito l'identificazione dei bisogni, risorse e limiti dei soggetti coinvolti (es. cartellone dei bisogni).	1	2	3	4	5	6
Utilizzo strumenti di analisi trigerazionale (genogramma, Family Life Space).	1	2	3	4	5	6
Facilito l'identificazione di obiettivi concreti e realizzabili nel rispetto dei limiti di ciascun genitore.	1	2	3	4	5	6
Aiuto i genitori a trovare accordi per attuare l'affido condiviso.	1	2	3	4	5	6

Principio 2 – Promuovere la continuità delle relazioni familiari

*La mediazione familiare incoraggia e rafforza l'impegno della coppia genitoriale in particolare, quando si determinano altri **eventi critici sia normativi, che non normativi, oltre alla separazione** (nascita di figli, adozione, malattia, perdita del lavoro, ecc.) che potrebbero destabilizzare gli equilibri precedentemente raggiunti per garantire **una durata/efficacia dell'accordo di mediazione, una stabilità del ruolo genitoriale e l'accesso per il/i figlio/i ai rispettivi rami famigliari.***

Nel corso della mia attività di mediatore familiare....	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
Promuovo nella coppia genitoriale un'attitudine alla negoziazione di fronte ai cambiamenti post-separazione.	1	2	3	4	5	6
Sostengo ciascun genitore nel garantire continuità di relazione del figlio con l'altro genitore e la sua famiglia d'origine.	1	2	3	4	5	6
Promuovo riflessione sulle conseguenze prevedibili degli accordi.	1	2	3	4	5	6
Lascio disponibilità ad essere ricontattato per nuovi bisogni.	1	2	3	4	5	6
Ricordo ai genitori che gli accordi possono essere ri-negoziati nel tempo.	1	2	3	4	5	6
Lascio uno spazio tra le sedute per riflessione e sperimentazione.	1	2	3	4	5	6

Principio 3 – Promuovere le competenze comunicative e un buon clima familiare

*La mediazione familiare riconosce la forza e la persistenza dei legami familiari, sia positivi che negativi, e cercare di promuovere e sostenere la qualità delle relazioni genitoriali e intergenerazionali. Questo tenendo conto che le relazionali familiari e intergenerazionali, laddove ci siano **adeguata fiducia, competenze comunicative, strategie per la risoluzione dei conflitti, negoziazione e problem solving**, sono il luogo dove si attua una ricomposizione delle reciproche aspettative e dove si genera un benessere sovraindividuale di cui beneficiano i soggetti, le famiglie stesse e l'intera comunità.*

Nel corso della mia attività di mediatore familiare...	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
Facilito una comunicazione rispettosa e consapevole.	1	2	3	4	5	6
Utilizzo il perspective taking (mettersi nei panni dell'altro).	1	2	3	4	5	6
Sostengo una presa di decisione condivisa.	1	2	3	4	5	6
Mantengo terzietà con postura e linguaggio non verbale.	1	2	3	4	5	6
Promuovo consapevolezza che entrambi agiscono per il bene del figlio.	1	2	3	4	5	6
Invito ad andare oltre la rabbia, comprendendo emozioni reciproche.	1	2	3	4	5	6

Principio 4 – Valorizzare le diversità delle famiglie

La mediazione familiare agisce per ridurre le disuguaglianze sociali e predisporre soluzioni personalizzate, coerenti con l'appartenenza culturale, etnica, religiosa, la situazione economica, la struttura familiare, il contesto geografico, la presenza di bisogni speciali, la fase della vita della famiglia. La mediazione offre soluzioni tailor made, lavorando sull'unicità di ogni famiglia con la sua storia e sulle differenze genitoriali, in quanto riconoscere la diversità tra i genitori è un aspetto chiave del percorso di mediazione. I programmi standardizzati potrebbero invece essere inefficaci e incrementare le disuguaglianze.

Nel corso della mia attività di mediatore familiare...	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
Legittimo le differenze genitoriali quando compatibili col benessere dei figli.	1	2	3	4	5	6
Invito a esplicitare le differenti culture familiari ed educative.	1	2	3	4	5	6
Ricorro a un mediatore linguistico o culturale se necessario.	1	2	3	4	5	6
Segnalo risorse pubbliche o private per difficoltà economiche.	1	2	3	4	5	6
Promuovo il riconoscimento rispettoso di nuovi partner o figure familiari.	1	2	3	4	5	6

Principio 5 – Coinvolgere attivamente le famiglie



*La mediazione familiare incoraggia la collaborazione tra gli operatori e la coppia genitoriale, prevedendo pratiche relazionali e partecipative che consentano ad entrambi i genitori di **contribuire col loro sapere esperienziale** all'individuazione delle soluzioni più coerenti con la propria cultura e struttura familiare e con le **aspettative dei diversi membri, anche della famiglia allargata.***

Nel corso della mia attività di mediatore familiare...	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
Effettuo un colloquio informativo congiunto per favorire una scelta consapevole.	1	2	3	4	5	6
Verifico che entrambi i genitori partecipino attivamente.	1	2	3	4	5	6
Invito a coinvolgere la famiglia allargata con specifici accordi.	1	2	3	4	5	6
Svolgo incontri online quando necessario.	1	2	3	4	5	6
Propongo una chat/email condivisa per comunicazione agile e trasparente.	1	2	3	4	5	6

Principio 6 – Promuovere le reti familiari

La mediazione familiare riconosce la funzione positiva delle reti di supporto sociale, promuovendo la creazione di legami tra famiglie sia di tipo informale, che formale, come quelli con l'associazionismo familiare, anche attraverso metodi nuovi volti a stimolare la formazione di gruppi (papà, giovani figli di genitori separati, nonni di genitori separati) e a rafforzare la funzione positiva delle reti di secondo livello (aggregazioni/comunità).

Nel corso della mia attività di mediatore familiare...	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
Accompagno i genitori a riconoscere le risorse relazionali già presenti.	1	2	3	4	5	6
Informo sulle risorse formali e informali attivabili (gruppi, servizi, associazioni).	1	2	3	4	5	6
Mi confronto con équipe multiprofessionale o collega per supervisione.	1	2	3	4	5	6
Mi confronto con la comunità scientifica per mantenere la 'posizione terza'.	1	2	3	4	5	6

La Family Impact Analysis con la Checklist: una survey nazionale sui mediatori familiari

WP4

Checklist
sulla
Mediazione
familiare

Survey
(203
mediatori)

Family
Impact
Analysis

Analisi dei risultati, Riprogettazione Checklist

Fase di costruzione della survey

- Revisione metodologica sugli items e costruzione del questionario
- Definizione delle variabili strutturali da aggiungere al questionario
- Selezione di eventuali scale di misurazione su costrutti che si vorranno associare alle dimensioni della checklist
- **Somministrazione pilota del questionario completo a mediatori che non avevano partecipato a WP2 e WP3 (survey)**
- Inserimento delle modifiche al questionario a seguito del pilota
- Ponderazione del campionamento, privacy, filtri, domande di controllo.

Fase di analisi dei dati

- Items analysis (missing, outliers, distribuzione)
- Calcolo dei punteggi finali dei principi (Family Impact Analysis)
- Analisi Multivariate
- Analisi della struttura (analisi fattoriali esplorative e confermative)
- Revisione della checklist sulla base delle analisi

I risultati della survey: il campione di mediatori familiari rispondenti (N. 203)

Un'indagine a cui hanno risposto 215 mediatori provenienti da tutta Italia, 203 risposte complete (91% donne, Età media: 53 anni, 14% over 65)

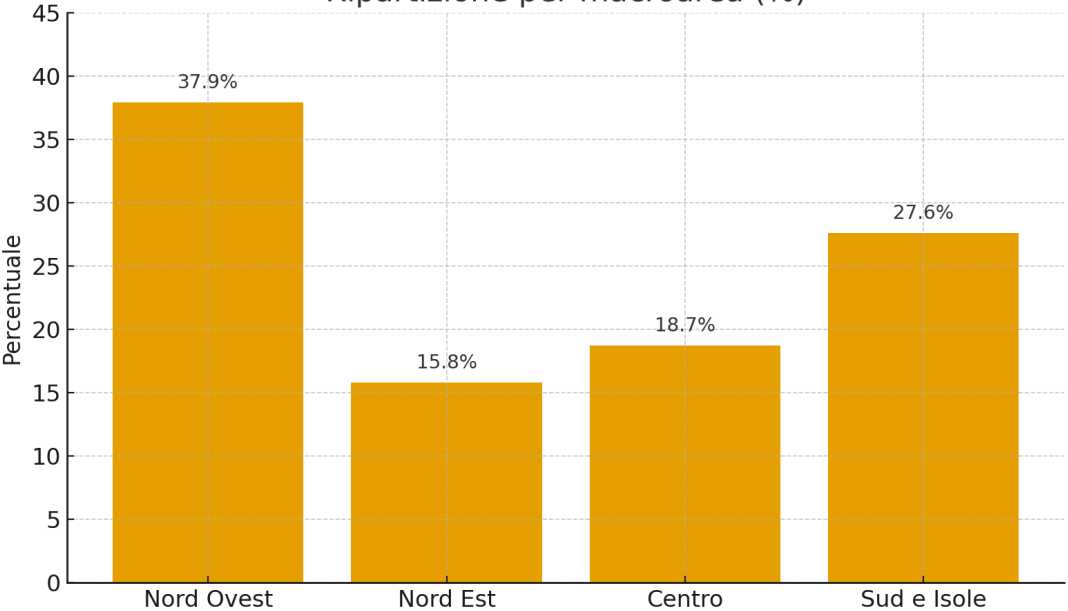
Titolo Studio	VA	%
Laurea in psicologia	31	15,3
Laurea in scienze sociali	33	16,3
Laurea in scienze dell'educazione	20	9,9
Laurea in giurisprudenza	75	36,9
Laurea in scienze della formazione e servizi sociali	6	3
Laurea in filosofia	11	5,4
Laurea in pedagogia	5	2,5

Anzianità servizio	VA	%
1 anno	19	9,4
3 anni	23	11,3
5 anni	15	7,4
6-10 anni	44	21,7
11-25 anni	85	41,9
Oltre 25 anni	17	8,4

Associazioni	VA	%
A.I.Me.F.	119	58,6
A.I.M.S.	14	6,9
S.I.Me.F.	46	22,7
MEDEFitalia	18	8,9

I risultati della survey: il campione di mediatori familiari rispondenti (N. 203)

Ripartizione per macroarea (%)



Tipologia Lavoro	VA	%
Dipendente	48	23,6
Libero professionista	155	76,4

Famiglie in carico negli ultimi 12 mesi	VA	%
Da 1 a 5	123	60,6
Da 6 a 10	42	20,7
Da 10 a 30	29	14,3
Oltre 30	9	4,4

Luogo di lavoro- Unità	VA	%
Centro famiglia/ Assoc. No Profit / Cooperative	26	12,8
Ente pubblico/ Consultorio	28	13,8
Centro mediazione/ Studio privato	103	50,7
Altra unita' operativa/Pi u' unita' operative	46	22,7

Risultati: Valore medio dei punteggi per i principi di FamLens (medie, n. 203)

3. Promuovere le competenze comunicative e un buon clima familiare



2. Promozione della continuità delle relazioni familiari



4. Diversità delle famiglie



1. Responsabilità delle famiglie



6. Promozione delle reti familiari



5. Convolgimento delle famiglie

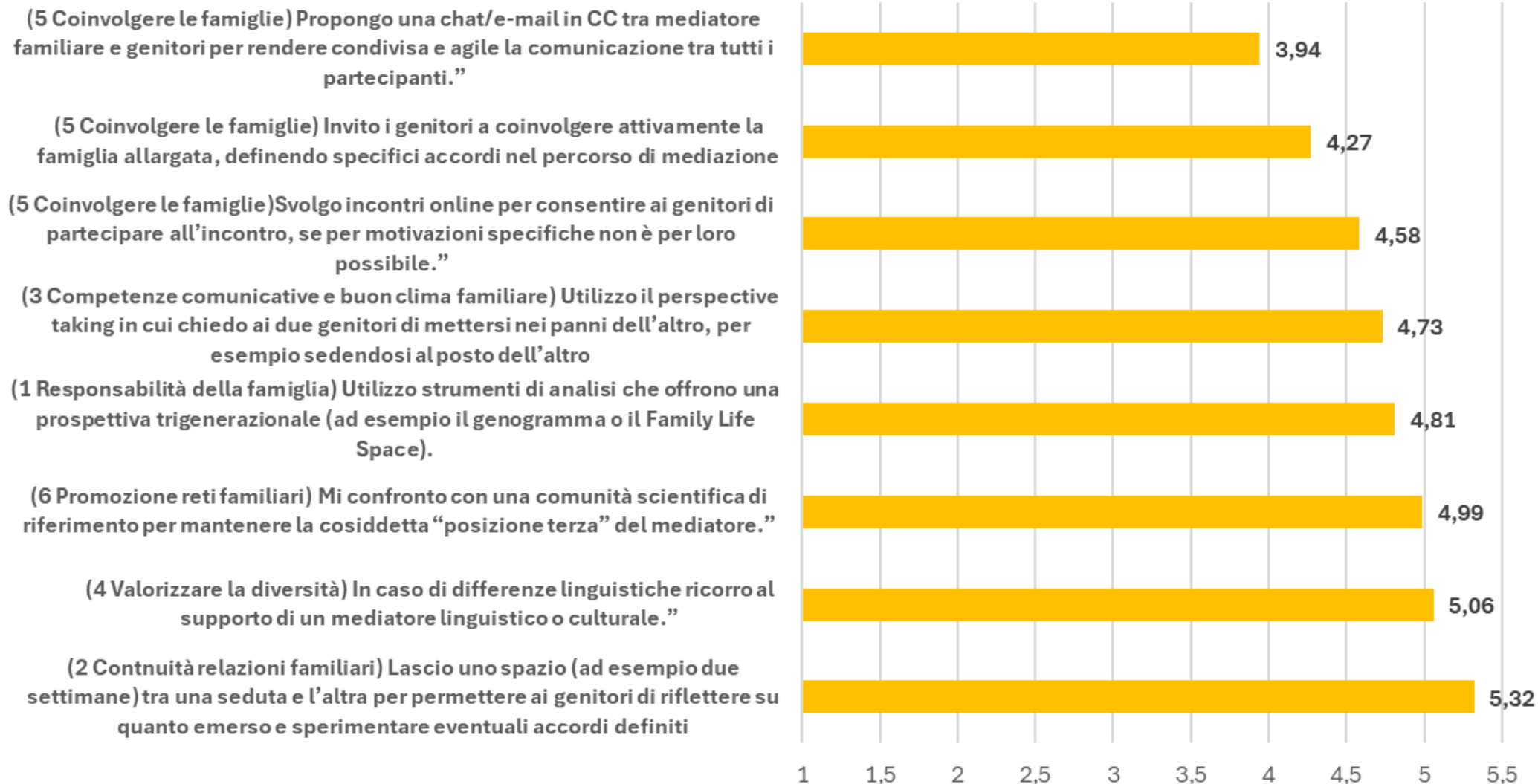


1 1,5 2 2,5 3 3,5 4 4,5 5 5,5 6

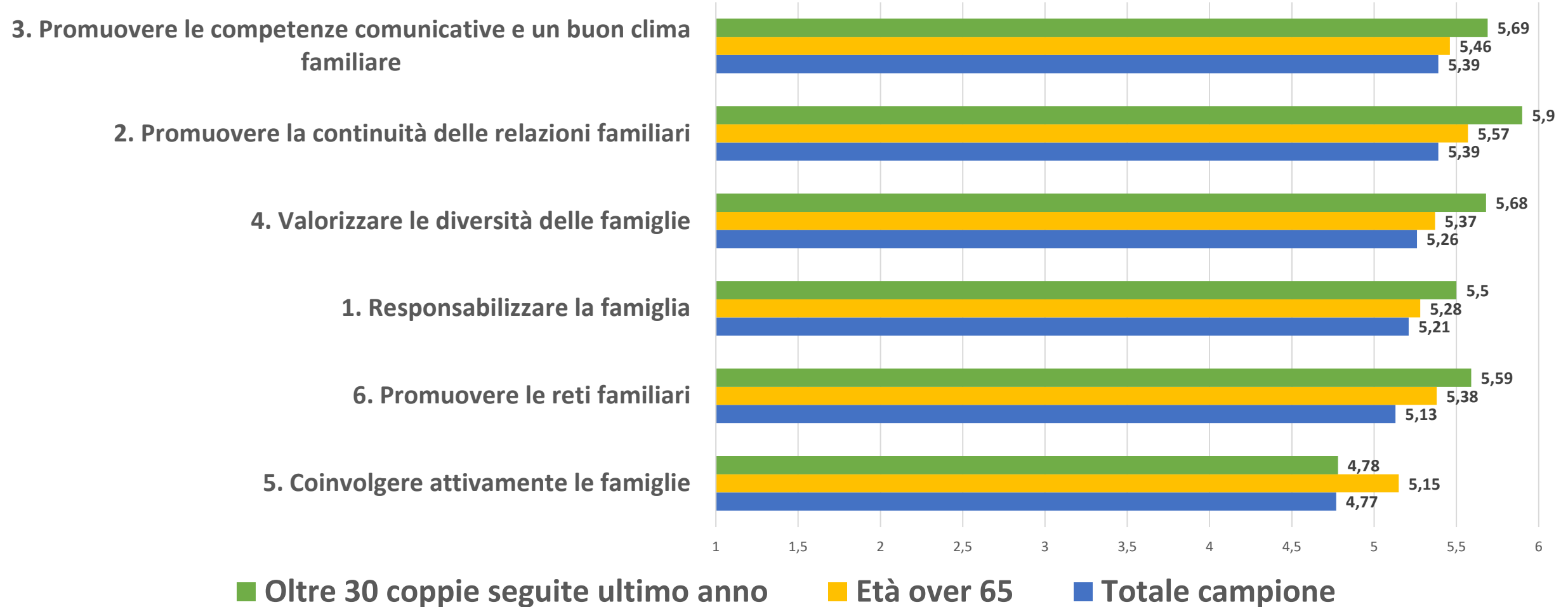
Risultati: pratiche specifiche con scarso accordo/valori medi più bassi (medie, min=1 max=6)



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Tendenze nei sottogruppi dei principi dei FamLens età rispondente e numero famiglie seguite (medie, n.203)



+ anzianità, + famiglie seguite: più valutazione positiva dell' impatto familiare

In sintesi: prime indicazioni della survey



Profilo maturo e motivato, consapevole e ben radicato nella propria pratica;

Elevata attenzione a "Promuovere le capacità comunicative e un buon clima comunicativo".



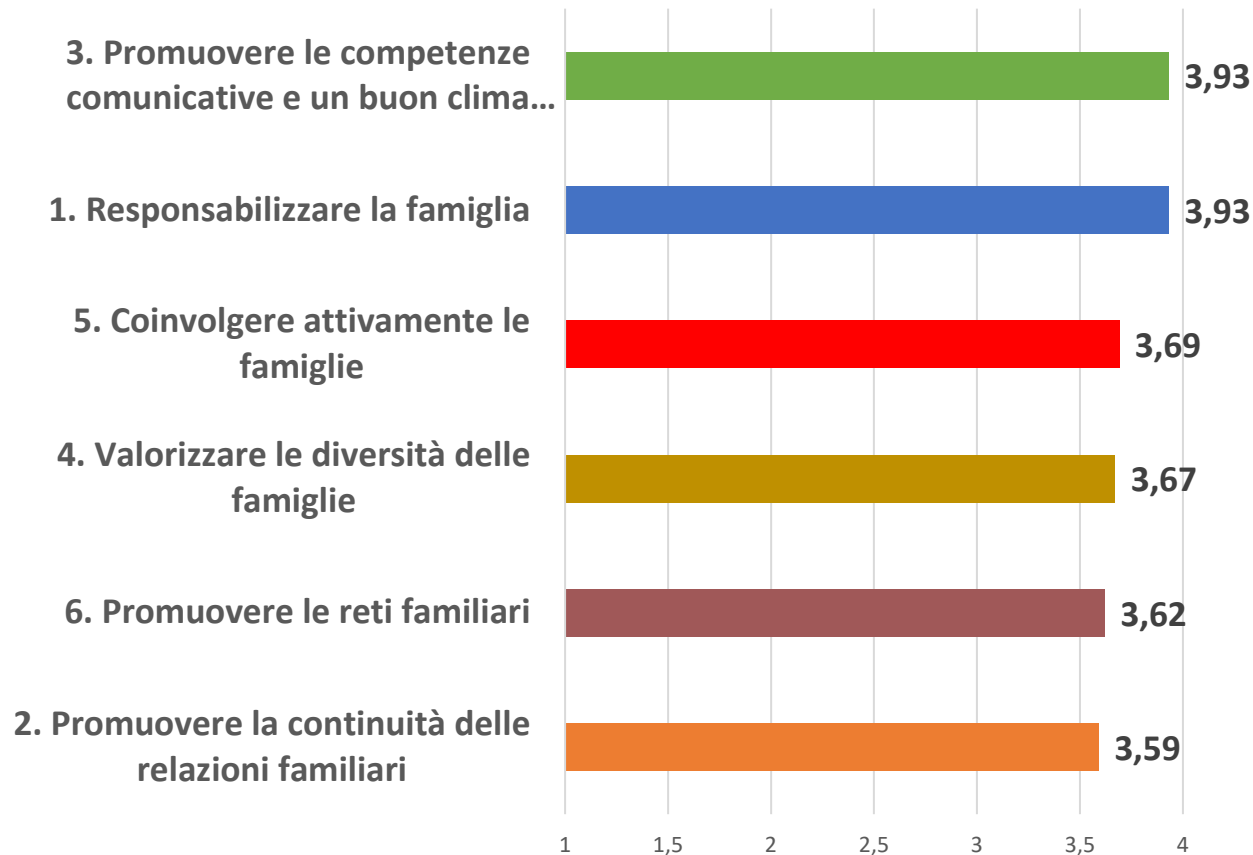
Si può lavorare ancora sul coinvolgimento attivo delle famiglie: alcune difficoltà nell'attivare dinamiche partecipative (es. l'integrazione nel percorso della famiglia allargata, la partecipazione a distanza).



C'è spazio per un maggiore utilizzo di modalità e strumenti orientati al benessere familiare: dalla supervisione professionale, al mediatore linguistico, al tempo tra le sedute, dal perspective taking, all'analisi trigerazionale (es. genogramma e Family Life Space).

Risultati: Giudizi sulla riflessività portata dallo strumento – Importanza dei principi nella pratica professionale (n. 203)

Lei pensa sia importante lavorare nella sua attività di mediazione ai 6 obiettivi/principi precedentemente presentati?



Ringraziamenti e apprezzamenti (12 rispondenti pari al 40%): Molti partecipanti hanno espresso gratitudine per l'iniziativa, il lavoro svolto e l'opportunità di contribuire con le proprie risposte.

Riflessioni personali (8 rispondenti pari al 26,6%): Alcuni partecipanti hanno condiviso riflessioni sulla propria esperienza come mediatori familiari, sull'importanza della supervisione tra esperti e della formazione continua, e sulla necessità di promuovere una cultura della comunicazione efficace ed empatica.

Suggerimenti e proposte (4 rispondenti pari al 13,3%): Sono stati proposti incontri tra gruppi di mediatori, la creazione di protocolli trasversali, una maggiore sensibilizzazione delle istituzioni e dei cittadini verso i vantaggi della mediazione familiare, e l'attivazione di politiche territoriali di supporto.

Quanto la compilazione di questo questionario l'ha arricchito?

(Scala da 1 = per nulla, a 10 = moltissimo)

Numero di rispondenti: 203

Media: 7,02

Risultati dell'Item Analysis: domande senza varianza e possibili modifiche allo strumento

(Principio 1) Consento ai genitori a comunicare le proprie idee, fornendo a ciascuno lo stesso tempo in seduta.	<i>"Talvolta mi capita di non consentire ai genitori di comunicare le proprie idee, non fornendo lo stesso tempo a ciascuno in seduta". E' difficile.....</i>
(Principio 1) Facilito l'identificazione di obiettivi concreti e realizzabili, nel rispetto dei limiti di ciascun genitore.	<i>"Talvolta mi capita di non rispettare i limiti di ciascun genitore rispetto alla identificazione di obiettivi concreti e realizzabili". E' difficile....</i>
(Principio 2) Sostengo ciascun genitore nel garantire una continuità della relazione del figlio/i con l'altro genitore e la rispettiva famiglia di origine.	<i>"Sostengo ciascun genitore nel garantire una continuità della relazione del figlio/i con l'altro genitore."</i> <i>"Sostengo ciascun genitore nel garantire una continuità della relazione del figlio/i con la rispettiva famiglia di origine."</i> <i>"Trovo più difficile sostenere la continuità della relazione con le famiglie di origine di entrambi i genitori rispetto a sostenere la continuità della relazione con ciascun genitore/ E' più semplice garantire la continuità della relazione con l'altro genitore che con la rispettiva famiglia di origine."</i>
(Principio 3) Facilito lo sviluppo di una comunicazione rispettosa e consapevole tra i genitori, incentivando l'ascolto reciproco.	Eliminare/scontato/criteri del mediatore
(Principio 3) Mantengo una terzietà per il buon andamento del percorso, attraverso alcuni atteggiamenti (ad esempio la postura, lo sguardo).	Eliminare/scontato/criteri del mediatore
(Principio 3) Invito i genitori ad andare oltre la manifestazione superficiale della rabbia, invitando ad una comprensione migliore delle emozioni reciproche, a tutela del benessere del/i figlio/i	Rivedere/tautologico/dipende dai casi
(Principio 4) Legittimo le reciproche differenze dei genitori accogliendole, quando queste incontrano il benessere del/i figlio/i.	Rivedere/tautologico/dipende dai casi
(Principio 5) Verifico che entrambi i genitori partecipino attivamente alla mediazione e ne siano coinvolti.	Rivedere/tautologico/dipende dai casi



STUDI
E RICERCHE
SULLA FAMIGLIA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Presentazione dei risultati della ricerca

Matteo Moscatelli, Università Cattolica di Milano
Semira Tagliabue, Università Cattolica di Milano

RIFLETTERE SULL'IMPATTO FAMILIARE DELLA MEDIAZIONE
Costruzione e validazione di una checklist
a partire dal modello FamLens

Seminario del progetto D32-2022 Multifaceted FamLens

Mercoledì 19 novembre 2025

Alcune domande su cosa ci dicono le risposte dei mediatori e delle mediatrici



1. Ai mediatori e alle mediatrici è stato chiesto di dire quanto si riconoscessero in ogni affermazione creata attraverso il Delphi utilizzando una scala di risposta da 1 (completamente in disaccordo) a 6 (completamente in accordo). **Quanto le affermazioni e la scala di risposta sono riuscite a rappresentare la diversità tra le esperienze e le opinioni dei mediatori e delle mediatrici?**
2. Il gruppo di esperti che ha costruito la checklist, anche a seguito del Delphi, ha pensato che le affermazioni che abbiamo letto riflettessero bene e concretizzassero nel modo migliore i 6 principi del FamiLens, ma....quanto le risposte dei mediatori e delle mediatrici rendono ragione del fatto che ogni affermazione è stata abbinata a uno solo di tali principi? **Lo strumento rileva effettivamente 6 principi che possono essere definiti come indica l'approccio teorico di riferimento?**
3. Alcune caratteristiche dei mediatori e delle mediatrici sono legate a livelli diversi di accordo sui 6 principi?

Prima domanda: somiglianze e differenze nelle risposte alle affermazioni

Principio	Numero di affermazioni con risposte polarizzate verso il molto d'accordo
1. Responsabilizzare la famiglia	2/7
2. Promuovere la continuità delle relazioni familiari	1/6
3. Promuovere le competenze comunicative e un buon clima familiare	4/6
4. Valorizzare le diversità delle famiglie	2/5
5. Coinvolgere attivamente le famiglie	1/5
6. Promuovere le reti familiari	1/4

Queste affermazioni non permettono di differenziare le peculiarità che caratterizzano i partecipanti

Prima domanda: somiglianze e differenze nelle risposte alle affermazioni

Principio 3. **Promuovere le competenze comunicative e un buon clima familiare.**

La mediazione familiare riconosce la forza e la persistenza dei legami familiari, sia positivi che negativi, e cercare di promuovere e sostenere la qualità delle relazioni genitoriali e intergenerazionali. Questo tenendo conto che le relazioni familiari e intergenerazionali, laddove ci siano adeguata fiducia, competenze comunicative, strategie per la risoluzione dei conflitti, negoziazione e problem solving, sono il luogo dove si attua una ricomposizione delle reciproche aspettative e dove si genera un benessere sovraindividuale di cui beneficiano i soggetti, le famiglie stesse e l'intera comunità.

Nel corso della mia attività di mediatore familiare...

- facilito lo sviluppo di una comunicazione rispettosa e consapevole tra i genitori, incentivando l'ascolto reciproco. (96,5% del campione dice di essere molto d'accordo)
- mantengo una terzietà per il buon andamento del percorso, attraverso alcuni atteggiamenti (ad esempio la postura, lo sguardo) (98% del campione dice di essere molto d'accordo)
- sostengo una presa di decisione condivisa, soprattutto ai fini di un'alleanza educativa rispettosa dei bisogni del/i figlio/i (93.5% del campione dice di essere molto d'accordo)
- invito i genitori ad andare oltre la manifestazione superficiale della rabbia, invitando ad una comprensione migliore delle emozioni reciproche, a tutela del benessere del/i figlio/i (92.6% del campione dice di essere molto d'accordo)

MA ANCHE GLI ALTRI ITEM SONO ABBASTANZA IN LINEA CON QUESTO PATTERN DI RISPOSTA

Prima domanda: la checklist rileva i 6 principi?

CFA: Analisi statistica che vuole vedere se la struttura a 6 principi/dimensioni rappresenta bene le risposte date dal campione

Tutte le risposte corrispondono bene ai 6 principi, ad eccezione delle risposte alle affermazioni relative al principio **Promuovere le competenze comunicative e un buon clima familiare** (principio 3) che non sono legati a tale principio

EFA: Analisi statistica che vuole vedere se le risposte date dal campione sono spiegate meglio da una struttura con un numero diverso di dimensioni

L'analisi evidenzia sempre che ci sono 6 dimensioni alla base delle risposte alle affermazioni della checklist, ma tali affermazioni non si distribuiscono come ipotizzato dai ricercatori che hanno costruito la checklist. Vediamo la nuova struttura....

Prima domanda: la checklist rileva i 6 principi?

DIMENSIONE 1

*Responsabilizzare i
genitori al
riconoscimento e al
rispetto reciproco*

(le affermazioni provengono da
principi diversi: 1, 2, 3, 4)

1. «Aiuto i genitori nel trovare accordi che permettano di attuare il principio dell'affido condiviso.» (da principio 1)
2. «Promuovo la consapevolezza in ognuno che l'altro genitore agisce per il bene del figlio, anche se con modalità differenti.» (da principio 3)
3. «Promuovo un riconoscimento rispettoso di eventuali nuovi partner e/o figure familiari.» (da principio 4)
4. «Promuovo la trattazione di un tema alla volta, per facilitare la comunicazione del punto di vista di ciascuno.» (da principio 1)
5. «Contrasto le interruzioni reciproche per promuovere un equilibrio di potere.» (da principio 1)
6. «Promuovo nella coppia genitoriale un'attitudine alla negoziazione di fronte ai cambiamenti connessi alla separazione (per esempio la presenza di nuovi compagni, la crescita dei figli, nuova casa).» (da principio 2)
7. «Sostengo una presa di decisione condivisa, soprattutto ai fini di un'alleanza educativa rispettosa dei bisogni del/i figlio/i.» (da principio 3) –
criticità: c'è anche nella dimensione 2

Prima domanda: la checklist rileva i 6 principi?

DIMENSIONE 2

Anche se la maggior parte delle affermazioni sono legate al principio 2 (Promuovere la continuità delle relazioni familiari) sembrerebbe che i mediatori e le mediatrici colgano in tali affermazioni una dimensione che può essere definita

*Promozione della
continuità nel processo
decisionale genitoriale*

1. «Promuovo una riflessione dei genitori rispetto alle conseguenze prevedibili degli accordi in via di definizione.» (da principio 2)
2. «Lascio la disponibilità ad essere eventualmente ricontattato dai genitori nel caso ci siano situazioni nuove che richiedono un supporto.» (da principio 2)
3. «Sostengo un'adesione dei genitori agli accordi di mediazione, ricordando loro che possono essere ri-negoziati nel corso del tempo.» (da principio 2)
4. «Lascio uno spazio (ad esempio due settimane) tra una seduta e l'altra per permettere ai genitori di riflettere su quanto emerso e sperimentare eventuali accordi definiti.» (da principio 2)
5. «Invito ad esplicitare le differenti culture familiari ed educative che ciascuno porta con sé.» (da principio 4)
6. «Sostengo una presa di decisione condivisa, soprattutto ai fini di un'alleanza educativa rispettosa dei bisogni del/i figlio/i.» (da principio 3) – criticità: c'è anche nella dimensione 1

Prima domanda: la checklist rileva i 6 principi?

DIMENSIONE 3

Due affermazioni su 3
appartengono al principio 4.
Possiamo definire questa
dimensione

*Valorizzare le diversità
genitoriali e familiari*

1. «In caso di differenze linguistiche ricorro al supporto di un mediatore linguistico o culturale.» (da principio 4)
2. «In caso di difficoltà economiche segnalo ad entrambi i genitori le risorse di enti pubblici e/o del privato accreditato per accedere a percorsi di mediazione.» (da principio 4)
3. «Utilizzo il perspective taking, in cui chiedo ai due genitori di mettersi nei panni dell'altro, per esempio sedendosi al posto dell'altro» (da principio 3)-
criticità: c'è anche nella dimensione 4

Prima domanda: la checklist rileva i 6 principi?

DIMENSIONE 4

Due affermazioni su 3 appartengono al principio 1 (Responsabilizzare la famiglia), ma sembra che i partecipanti abbiano dato più risalto e abbiano unito tutte le affermazioni relative alla dimensione di

Facilitare la consapevolezza sui rispettivi bisogni dei componenti della Famiglia attraverso l'uso di strumenti/tecniche specifiche

1. «Facilito l'identificazione dei bisogni, delle risorse e dei limiti di tutti i soggetti coinvolti nel percorso di mediazione attraverso strumenti specifici (ad esempio il cartellone dei bisogni).» (da principio 1)
2. «Utilizzo strumenti di analisi che offrono una prospettiva trigerazionale (ad esempio il genogramma o il Family Life Space).» (da principio 1)
3. «Utilizzo il perspective taking, in cui chiedo ai due genitori di mettersi nei panni dell'altro, per esempio sedendosi al posto dell'altro» (da principio 3)-
criticità: c'è anche nella dimensione 4

Prima domanda: la checklist rileva i 6 principi?

DIMENSIONE 5

Entrambe le affermazioni appartengono al principio 5 (Coinvolgere attivamente le famiglie), ma sembra che i partecipanti in realtà abbiano valorizzato la

*Flessibilità e
accessibilità nella
partecipazione al
percorso mediativo*

nel loro lavoro

1. «Svolgo incontri online per consentire ai genitori di partecipare all'incontro, se per motivazioni specifiche non è per loro possibile.»
(da principio 5)
2. «Propongo una chat/e-mail in CC tra mediatore familiare e genitori per rendere condivisa e agile la comunicazione tra tutti i partecipanti.»
(da principio 5)

NB: la seconda affermazione è quella che, tra tutte quelle della checklist, ottiene la media più bassa sul campione (ma anche la prima affermazione non ha media altissima) → minor utilizzo delle tecnologie?

Prima domanda: la checklist rileva i 6 principi?

DIMENSIONE 6

Questa dimensione conferma
che le affermazioni sono tutte
relative al principio 6

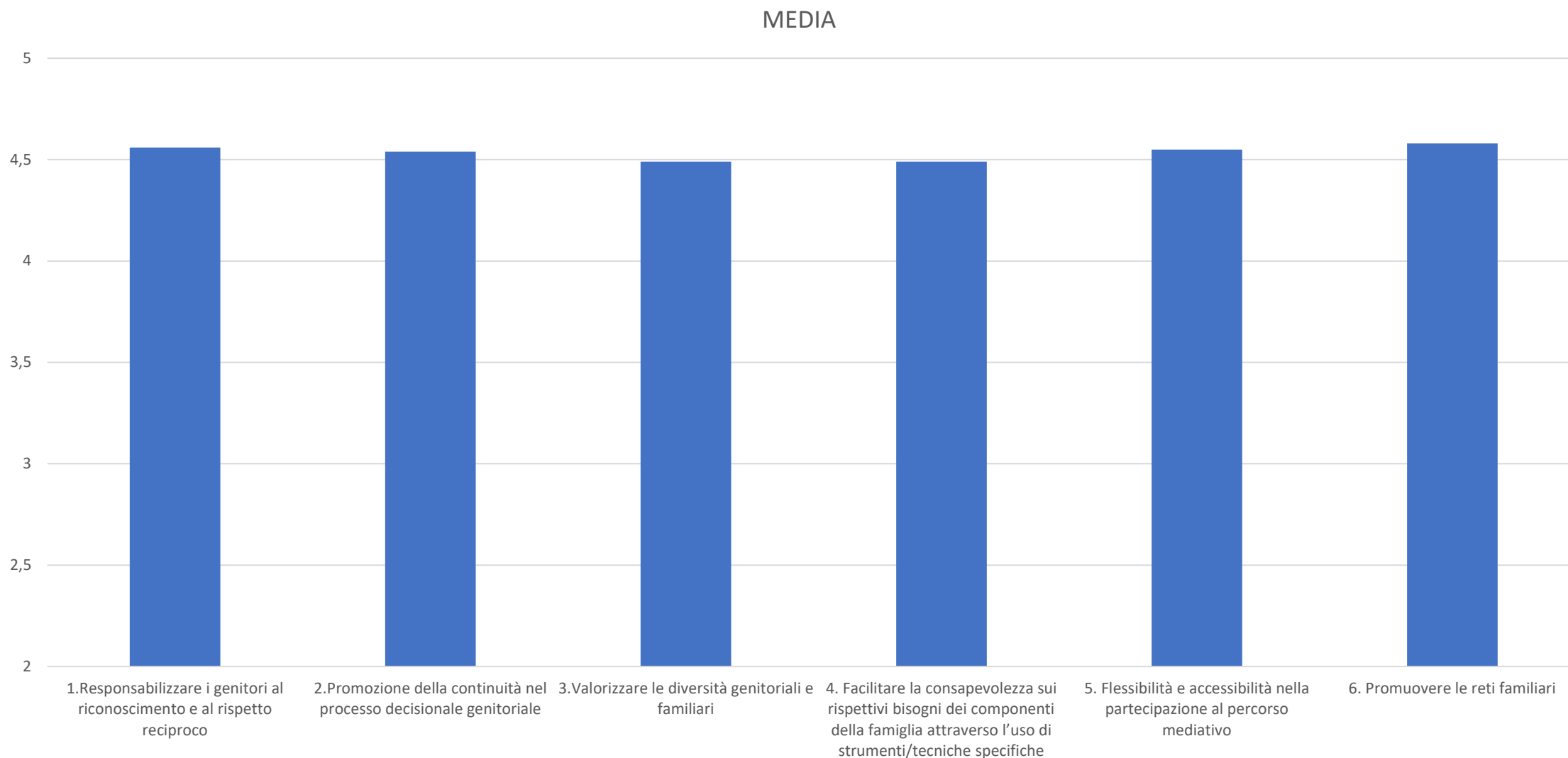
*Promuovere le reti
familiari*

1. «Accompagno i genitori a riconoscere le risorse relazionali/il supporto sociale già presente/i nella loro situazione familiare, chiedendo di esplicitarle in una riflessione condivisa.»
2. «Informo i genitori riguardo nuove risorse relazionali (formali/informali) che si possono realisticamente attivare nella loro realtà familiare (ad esempio gruppi di enrichment familiare per genitori separati, psicoterapia, gruppi per nonni di famiglie divise, gruppi di papà separati, possibilità di socializzazione per genitori isolati).»
3. «Mi confronto con un'equipe multiprofessionale o un collega ai fini di una supervisione al lavoro svolto.»
4. «Mi confronto con una comunità scientifica di riferimento per mantenere la cosiddetta "posizione terza" del mediatore.»

Prima domanda: la checklist rileva i 6 principi?

1. *Responsabilizzare i genitori al riconoscimento e al rispetto reciproco*
2. *Promozione della continuità nel processo decisionale genitoriale*
3. *Valorizzare le diversità genitoriali e familiari*
4. *Facilitare la consapevolezza sui rispettivi bisogni dei componenti della famiglia attraverso l'uso di strumenti/tecniche specifiche*
5. *Flessibilità e accessibilità nella partecipazione al percorso mediativo*
6. *Promuovere le reti familiari*

Alcune caratteristiche dei mediatori e delle mediatrici sono legate a livelli diversi di accordo sulle 6 nuove dimensioni?



Alcune caratteristiche dei mediatori e delle mediatrici sono legate a livelli diversi di accordo sulle 6 nuove dimensioni?

Non ci sono differenze significative per:

Genere

Età

Titolo di studio

Regione di provenienza

Associazione di appartenenza

Anzianità

Numero di coppie seguite nell'ultimo anno

Unità operativa

Traduzione dei principi in affermazioni che possano rendere ragione della complessità e diversità dell'operato dei mediatori

Omogeneità del campione (per esempio donne)

Soddisfazione e utilità percepita

Grazie per l'attenzione